

Bianca Di Giovanni

ROMA Silvio Berlusconi va a votare a metà pomeriggio e fa un piccolo comizio «fuori orario» e fuori norma, visto che la legge elettorale impone il silenzio a urne aperte. Per di più il blitz arriva giusto in tempo per le edizioni di prima serata dei Tg. Così Piero Fassino, segretario del più grande partito d'opposizione, non ci pensa su troppo tempo. Prende il telefono e chiama Beppe Pisanu - appena sceso da un aereo e quindi ancora ignaro dell'accaduto - per «rappresentargli la gravissima violazione della legge elettorale da parte del presidente del Consiglio». Un fatto mai accaduto prima nella lunga storia della Repubblica che scatena le proteste delle opposizioni. Come Fassino, anche la lista «Uniti nell'Ulivo» chiede che almeno il piccolo «show» non venga riportato in Tv, in nome della par condicio. Dal Viminale fino a tarda sera non giungono risposte. In compenso il Tg1 di prima serata sceglie di ignorare del tutto l'episodio, non denunciando neanche l'ipotetica violazione del premier e la conseguente polemica tra gli schieramenti. Quando si dice la completezza dell'informazione. Ma il fidato Emilio fede non rinuncia allo spot e manda in onda la dichiarazione, provocando la reazione indignata di Giorgio Merlo, deputato della Margherita.

Ma l'intervento a gamba tesa del presidente del consiglio danneggia contemporaneamente avversari e alleati, visto che il premier ha insistito con il suo invito a non votare per i partiti piccoli. La Lega se ne accorge subito, e manda segnali al vetriolo. Soltanto i fedelissimi di Fi naturalmente fanno finta di nulla. L'ex comunista Sandro Bondi sfiora il farsesco quando chiede all'opposizione di «evitare polemiche strumentali ad urne aperte». Gli fa eco Fabrizio Cicchitto, vicecoordinatore nazionale di Fi, che spiega come il premier si sia limitato a rispondere cortesemente a delle domande, nessun comizio. Chissà chi gli aveva chiesto per chi devono votare gli italiani. Tutt'altra musica nelle file del Carroccio. «Essendo chiusa la campagna elettorale, pre-

LE ELEZIONI

Durissime le reazioni del centrosinistra
Rutelli: non si parla appena usciti dal seggio
Diliberto: ha confermato di essere una mina
pericolosa per la democrazia del paese



Destra in imbarazzo: i centristi in silenzio
anche il vicepremier Fini non dichiara
E Bondi sfiora il grottesco chiedendo alla
sinistra di non strumentalizzare a urne aperte

Fassino chiama in causa Pisanu

Il leader Ds telefona al Viminale: dal premier una violazione gravissima della legge



Piero Fassino, portavoce della lista Uniti per l'Ulivo, a Torino

Foto Massimo Pinca/Ap

A Napoli nessun rinvio per le provinciali

NAPOLI Voto regolare per le provinciali di Napoli nonostante i problemi creati dal rigetto del simbolo della lista Verdi Verdi che nel corso della notte tra venerdì e sabato aveva spinto il prefetto a ipozzare un rinvio della consultazione. La decisione di far votare regolarmente è stata presa dopo una lunga notte dal ministero dell'Interno e dal Prefetto di Napoli, Profili, che preso atto della sentenza del Consiglio di Stato che confermava quella del Tar (fuori le liste dei Verdi Verdi) aveva deciso in un primo momento di rinviare il voto: i manifesti elettorali, infatti, affissi dopo il 31 maggio non erano rimasti esposti per almeno 15 giorni prima del voto, come prevede la legge elettorale. Alcune ore di consultazioni (il prefetto, secondo An, ha ricevuto il sindaco Iervolino, il presidente Bassolino e il candidato del centrosinistra alla Provincia, Di Palma) e l'annuncio, poco prima delle 5 della mattina, che le elezioni si terranno regolarmente. Scoppiano le polemiche. Forza Italia annuncia che farà ricorso contro il voto, per la provincia di Napoli e per il comune di Portici.

Vandali e stelle Br nella sede del Prc

ROMA La notte prima dell'election day dei ladri-vandali hanno colpito la segreteria nazionale di Rifondazione comunista imbrattando i muri della sede con stelle a cinque punte e scritte inneggianti alle Br. «Un inquietante atto vandalico - si legge in un comunicato della direzione del Prc - nonché un'evidente provocazione politica compiuta a poche ore dall'apertura dei seggi elettorali». Gli ignoti hanno scardinato una grata e si sono introdotti nei locali dalla tromba delle scale mettendo a soqquadro la sede in via del Policlinico 131 nei pressi di Porta Pia. Un bottino mirato: dalla sala conferenze sono spariti i microfoni e del materiale audio. Lo spray nero sulle pareti recita: «E non è tutto». Solidarietà a Bertinotti è stata espressa dai Ds, dalla Margherita e dai Verdi di Pecoraro Scania. Anche il presidente della Camera Casini e il presidente della Repubblica Ciampi hanno telefonato nel pomeriggio di ieri al segretario di Rifondazione per condannare l'atto intimidatorio. «Le indagini per far luce sulle circostanze di questo inqualificabile gesto - conclude il comunicato - sono affidate alla Digos e alla polizia».

ferisco non esprimermi», dichiara Roberto Maroni, lasciando intendere che il premier invece non è stato altrettanto accorto. Roberto Calderoli aggiunge un carico da novanta. «Il silenzio stampa - dichiara il vicepresidente del Senato del Carroccio - dovrebbe valere per tutti, in questo momento». A tentare un impacciato salavataggio in corner è il ministro Roberto Castelli. «L'appello del premier - dichiara - non riguarda la Lega che è un grande partito».

Un silenzio assordante risuona invece nel quartier generale dell'Udc. Nessun commento da parte del segretario Marco Follini. Stesso dicasi per il leader di An, che tace per l'intero pomeriggio. Ma il caso di Gianfranco Fini appare un po' diverso. Il vicepremier infatti è caduto nell'occhio del ciclone per lo stesso motivo del premier: l'aereo che ieri mattina ha sorvolato il litorale nord del Lazio mostrando una scritta che invitava a votare Fini. In serata spetta a Ignazio La Russa emettere una funambolica dichiarazione sul blitz mediatico del premier. «Mi pare che dal presidente Berlusconi ci sia stata una involontaria forzatura - dichiara il coordinatore di An - tuttavia mi pare che a questo sia seguita una polemica eccessiva».

Unanime la condanna del centrosinistra per la violazione della legge elettorale. «Al seggio si vota, non si parla» dice Francesco Rutelli, coordinatore della Lista unitaria. «Berlusconi è così terrorizzato da quel che potrebbero dire le urne che continua a violare le regole e si mette a fare i comizi fuori dai seggi», sostiene il portavoce dell'Associazione Articolo 21 e deputato dei Ds, Giuseppe Giulietti. «Siamo ormai al di fuori di ogni regola - dichiara il segretario del Pci Oliviero Diliberto - Berlusconi ha confermato, semmai ce ne fosse stato bisogno, la sua pericolosità per la democrazia». Il leader dei Verdi Pecoraro Scania chiede che «si intervenga efficacemente per evitare il ripetersi di simili episodi, con conseguente imbarbarimento della dialettica politica. E poi basta con questa pagliacciata sui partiti piccoli e sui partiti grandi. Vanno votati i partiti utili, non quelli dannosi. Come, per l'appunto, Forza Italia».

Angius: è un premier disperato che teme il voto

«Se il risultato elettorale sarà positivo per noi, si aprirà un'altra storia. Anche se Berlusconi vorrebbe far finta di nulla»

Simone Collini

ROMA Quella specie di comizio uscendo dal seggio elettorale? «L'ennesima impudenza». Gli sms inviati ai cellulari? «Un uso spregevole e intollerabile di un potere». Ma soprattutto, per Gavino Angius, entrambe le cose sono «il segno di una disperazione». Berlusconi, dice il presidente dei senatori ds, «le sta provando tutte pur di catturare una manciata di voti in più» perché sa che «la sua candidatura è stata un azzardo, oltre che una presa in giro degli elettori».

Senatore Angius, il presidente del Consiglio è uscito dal seggio elettorale e ha detto che ha votato "per un partito liberale e anticomunista" e che Forza Italia supererà il 25 per cento.

«Siamo di fronte all'ennesima impudenza. Le regole valgono per tutti tranne che per lui. Berlusconi ormai è un caso a sé, un caso da studio. È candidato al Parlamento europeo, anche se per legge non può essere eletto per incompatibilità».

Lui dice che i voti dati a lui varranno come "riconoscimento" del suo operato.

«È allora penso sia stata un azzardo la sua candidatura. Se questo

Il cambiamento? Il successo della lista Uniti nell'Ulivo e il centrosinistra più forte della destra

riconoscimento non c'è cosa fare?».

Secondo lei cosa dovrebbe fare?

«Una persona seria ne prende atto».

Berlusconi ne prenderà atto?

«Berlusconi rimarrà presidente del Consiglio, già lo ha detto, e la cosa non mi sorprende. Siamo a una presa in giro doppia. Perché si candida a un Parlamento in cui non metterebbe mai piede e perché si candida per chiedere un riconoscimento sul suo operato ma aggiungendo che il voto è ininfluente per il futuro del governo».

All'uscita dal seggio elettorale, Berlusconi ha anche invitato a non votare per i partiti piccoli.

«Fa campagna elettorale anche contro i suoi alleati».

Non è una bella cosa.

«È il segno di una disperazione, arraffa arraffa, tutto è buono per catturare anche una manciata di voti».

Ci mette dentro anche la storia degli sms?

«Un uso spregevole e intollerabile di un potere. Ma sono convinto che milioni di italiani si sono indignati, lo hanno sentito come qualcosa di invasivo, una violazione palese della privacy, non motivata da alcunché di urgente e di straordinario».

Voti persi anziché guadagnati?

«Può darsi che sbagli, ma viste le reazioni penso di sì».

Che scenario si apre se queste elezioni si chiuderanno con un esito sfavorevole al centrodestra?

«Penso che verrà innescata una discussione e anche uno scontro

molto duro dentro la Casa delle libertà».

A tutto vantaggio del centrosinistra?

«Noi dobbiamo batterci anche in queste ultime ore perché ci sia un grande risultato della lista Uniti nell'Ulivo, perché quello sarà il segno del cambiamento. Poi naturalmente conterà molto anche la somma dei voti dei partiti del centrosinistra nel confronto col centrodestra».

Se la sente di fare previsioni?

«No, ma una cosa è sicura: se il risultato sarà per noi positivo, in Italia si apre un'altra storia, e questa volta la storia la scriviamo noi».

L'inizio della storia Berlusconi se lo perde: sempre fuori dal seggio ha detto che domani sera (stasera, ndr) andrà a dormire e non parteciperà al "chiacchiericcio delle tante

trasmissioni televisive dedicate alla politica».

«Mi dispiace, sarei curioso di guardare il suo volto quando vede i risultati».

Qual è stato il messaggio della lista unitaria che più ci tenevate a far passare?

«Quello dell'unità, ma anche quello del rigore, della sobrietà, di chi guarda al proprio paese. Durante questa campagna elettorale ho avvertito una grande preoccupazione che accomuna imprenditori, lavoratori, studenti, pensionati. Preoccupazione per il futuro dell'Italia, per un senso di isolamento, di declino, di inaffidabilità che stiamo dando in Europa e nel mondo».

Ha pesato, per un soggetto nuovo come la lista unitaria, una campagna elettorale così lunga?

«Ha pesato, ma non solo per noi, una campagna che nella fase finale è stata anche un po' torbida: le minacce, le violenze ad Alleanza nazionale, la vicenda degli ostaggi che sembrava chiara e si sta rivelando sempre più confusa».

A cosa può servire il voto europeo?

«Intanto, a portare a Strasburgo uomini e donne del nostro paese che credono nell'Europa. E poi è un voto che serve per rispondere a quanti sono avviliti per come il nostro paese è guidato in Europa e nel mondo. E per dire anche all'estero che l'Italia è un'altra cosa rispetto a quella vista in questi tre anni».

Si vota anche per le amministrative.

«Importanti, anche queste: 4.500 comuni, tra cui Bologna, Firenze, ma anche Bari, 63 province,

la Sardegna. E la cosa più importante da un punto di vista politico è che quasi ovunque il centrosinistra è andato al voto unito. Questa è la precondizione politica indispensabile per poter sperare e pensare di vincere, anche in futuro».

Prodi ha detto che da lunedì si lavorerà per costruire un Ulivo ancora più grande.

«Un messaggio molto forte e convincente: andare oltre l'aggregazione della lista Uniti nell'Ulivo. Mi sembra giusto. In prospettiva delle elezioni politiche, dobbiamo lavorare per questa unità. Si stanno determinando le condizioni e mi sembra ci sia la volontà da parte di tutti perché ciò accada».

E della lista unitaria che ne sarà?

«Se questa aggregazione avrà un senso massiccio sarà difficile pensare da lunedì che si è fatto solo un esperimento. Perché un buon risultato vuol dire che la nostra è un'aggregazione politica che dà fiducia, speranza, che viene percepita come la nuova guida politica del paese».

D'Alema ha detto: "non ci divideremo mai più".

«È chiaro che questo processo ha il carattere dell'irreversibilità. Quando un progetto politico ha un forte consenso, che dà un imprimatur, che dà una spinta, non si può tornare indietro».

Il voto per l'Europa potrà servire a dire anche all'estero che c'è un'Italia diversa da quella vista in questi 3 anni

segue dalla prima

Denunciamo alla Procura Silvio Berlusconi

Episodio di cui si è reso protagonista ieri intorno alle 18 il candidato Silvio Berlusconi, attuale presidente del Consiglio, davanti al seggio numero 502 di Milano, allestito nella scuola Dante Alighieri, in via Scrosati, al Lorenteggio.

Il candidato premier, come riportato dalle numerose agenzie di stampa, ha parlato a lungo davanti al suo seggio, prima e dopo aver depresso la scheda nell'urna, ha espresso concetti, giudizi, critiche, insulti, appelli e inviti, facendo in pratica esattamente tutto quello che vieta la legge a un semplice cittadino e, appunto, a un candidato. Breve promemoria per chi di dovere. Primo: il capo del governo e candidato ha chiaramente

indicato il suo voto. Può apparire un'inezia, visto che tutti sanno che cosa vota Berlusconi, ma la legge è questa: se nell'area della sezione elettorale e nelle sue vicinanze un cittadino dice che voterà Forza Italia oppure la lista Uniti nell'Ulivo, viene denunciato e allontanato. Se lo fa nel seggio il suo voto viene annullato. Secondo: il premier candidato ha invitato a non votare i partiti piccoli. L'aveva già detto diverse volte e politicamente l'appello si commenta da solo, ma ripetuto nel giorno del silenzio elettorale l'invito appare sconcertante. Offensivo per i cittadini che sono liberi di votare chi gli pare, offensivo per alleati e avversari, ma soprattutto vietato dalla legge in questione. Punto terzo: il candidato premier ha attaccato con parole offensive l'opposizione. Non è quella che si dice una notizia, ma elencare impropri davanti al seggio, giudicare un pericolo il voto dato a una lista dell'opposizione, nel giorno del silenzio elettorale, e

quando si è candidati è una cosa del tutto inedita nella lunga e pur travagliata storia delle campagne elettorali. Non è accaduto nemmeno nel '48. Ed è, appunto, un reato.

Berlusconi ha inoltre attaccato la stampa che si è permessa di criticare o esprimere giudizi sull'operato del governo nella vicenda degli ostaggi. Costoro, ha detto, sono cialtroni. È bene ricordare che facendo un comizio il premier ha anche messo in difficoltà la stampa. Che è tenuta a riportare le sue dichiarazioni, ma che poi si trova a dover violare una prassi di sobrietà e di rispetto per il voto a urne aperte. I giornalisti hanno rivolto domande? Il premier avrebbe potuto rispondere in mille modi, facendo battute, arte in cui è maestro, parlando della mamma, che a sua volta ha fatto un invito a votare proprio come il figlio, o dicendo: ragazzi, io ho votato, vi saluto, ci risentiamo domenica sera. Invece ha fatto un comizio. E di quelli un po' brevi.

A proposito di stampa. L'episodio in sé, ossia l'esternazione politica di un premier a urne aperte, è però una notizia politica grave. E sarebbe quindi da registrare come la reazione dell'opposizione, che si è rivolta a Pisanu. Solo che per molti è una notizia imbarazzante. Il Tg1, ad esempio, ha scelto la via più semplice: ha glissato su tutto. Ha glissato anche sul coordinatore di Forza Italia, Sandro Bondi, che ha invitato l'opposizione a non turbare con le polemiche il voto.

È ormai vero che in Italia ci si può aspettare di tutto. L'Unità, invece, prima che la legge venga cambiata, magari con un nuovo lodo, si aspetta che chi di dovere, il ministro, il prefetto, la magistratura, si comportino proprio come se il candidato premier fosse un uomo di governo di un paese occidentale, che ha diritti e doveri. E che quindi è tenuto a rispettare la legge, se non l'educazione. Aspettiamo sereni.